

Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 13° N°54

Speciale festa dell'Ospite 2011



La Santità salverà il mondo..

Sommario

Pag. 3	L'Editoriale
Pag. 4	Un pensiero per iniziare
Pag. 5\6	Don Guanella
Pag. 7\8	L'anziano e la sofferenza
Pag. 9	Un ricordo aristocratico
Pag. 10	Una canzone al giorno
Pag. 11/12	Compleanni
Pag. 13	La ricetta
Pag. 14	Coro Delphum
Pag. 15	Una visita speciale
Pag. 16	Questo me lo dipingo Io
Pag. 17	Giugno e i proverbi
Pag. 18	Festa di Carnevale
Pag. 19	Un Santo e un Educatore



Stampato in proprio - *Servizio di Animazione R.S.A*

EDITORIALE

Carissimi amici, siamo giunto anche quest'anno alla ormai consueta Festa dell'anziano, che vuole concludere un anno sociale, si fa per dire, perché noi non andiamo mai in vacanza, ma ci permette di fare il punto della situazione. Un anno è trascorso. Abbiamo avuto tanti motivi di gioia: molte ricorrenze, dai vari gruppi che si sono alternati durante quest'anno: i gruppi parrocchiali di Nuova Olonio, Sorico, Verceia, Novate, Piantedo, Casnate, che in varie occasioni e in diversi modi vengono a farci visita e a darci una ventata di aria fresca, con la loro amicizia e presenza.

Siamo stati protagonisti di un grande evento, la missione parrocchiale, che ci ha permesso di condividere le nostre giornate con i missionari, presenti ogni giorno alla nostra Messa, e nella visita a tutti gli ospiti. Abbiamo percorso la Valtellina, con le sue tradizioni e le sagre che si svolgono nei vari paesi, grazie alla presenza del nostro amico Amos, che ci documenta tutte le tradizioni e ci permette di riviverle. La festa dell'anziano vuole essere un momento di ritrovo familiare, con i parenti, i loro congiunti, per trascorrere una giornata in compagnia, in fraternità, divertirsi e condividere una bella festa. Don Guanella voleva che le sue case fossero una grande famiglia, di religiosi, ospiti, familiari e operatori. E questo è ciò che vogliamo vivere nella festa dell'anziano: Sentirci un'unica grande famiglia amata da Dio, e cercare di volerci bene come fratelli, figli dell'unico Padre. Quest'anno abbiamo avuto anche la grande gioia del riconoscimento della intercessione di Don Guanella a favore di un giovane americano, e speriamo nel corso del prossimo anno di vederlo nella gloria dei santi, come esempio da imitare e guida paterna dal cielo. Siamo nel mese di maggio, dedicato alla Madonna. Non trascuriamo di ricordarla, soprattutto nella recita del Rosario, offrendo a Maria le rose della nostra lode, e pregando per tutte le nostre necessità e per la conversione dei cuori più induriti.

Auguriamo a tutti di trascorrere una estate serena e..... arrivarci a settembre

Don Renato

Un pensiero per iniziare

"...Ricorda sempre che, anche nella mia giovinezza, già avevo un briciolo di vecchiaia; ora conservo l'entusiasmo di quei giorni, ma a essi aggiungo la saggezza e l'esperienza che solo la maturità può dare.

Questo è il segreto dell'esistenza che allontana dalla vecchiaia.

Saper invecchiare è il capolavoro della vita, è un frutto della sapienza e della bontà che siamo stati capaci di raccogliere lungo il tragitto del nostro essere mortali.

Il segreto è non spegnere gli entusiasmi, il sorriso, l'attenzione per ciò che ci circonda, l'amore per l'umanità e per la natura.

Gli anziani sono bambini che crescono all'indietro, e ogni uomo è un mondo meraviglioso che ha conosciuto la voce della Vita, e illumina coloro che lo circondano.

Non esiste altra luce nell'universo che brilli come la sua, neanche quella delle stelle o di altri pianeti lontani, perché vive e palpita nel profondo respiro di Dio..."

da "Il fiume della vita" di Romano Battaglia

Il Servo della Carità

La fine di una fotografia

Il giorno 15 ottobre, festa di S. Teresa d'Avila, del 1912, Don Filippo Bonacina se ne stava nella sua cameretta intento a escogitare una propaganda efficace a favore dell'Istituto S. Gaetano di Milano. Lavorava da diverse ore dandosi ogni tanto



una fregatina di mani per la soddisfazione che gli dava la sua trovata, quando sentì battere alla porta.

Entrò Don Guanella, allora era sulla settantina, ma ancora in gamba e imponente, domandò al suo collaboratore cosa stesse facendo di bello. Rispose Don Filippo:

- Cerco di impostare uno stampato che faccia conoscere l'Istituto di S. Gaetano e porti un po' d'aiuto della Provvidenza.

- Bene, disse Don Guanella e si mise a dare un'occhiata sulla scrivania il cui piano ridondava di fogli, buste, ritagli. A un tratto però si fece scuro in viso e con l'indice teso verso una foto formato tessera, che lo raffigurava a mezzo busto, disse con voce alterata:

- Cos'è questa roba? Che diavolo combini, asinello..?

Straccia subito quella stupidaggine e non ti riprovare a fare simili cose! Don Filippo amava quella foto particolarmente e la teneva di conto come se fosse stata quella di suo padre, per cui rispose un po' risentito: - Io non farò mai una cosa simile: neanche mi sogno di stracciare quella fotografia. Dopo tutto che c'è di male? Se proprio ci tiene la stracci lei! Don Guanella rispose appena un po' più conciliante:

- Sono ancora qui in carne ed ossa, che bisogno c'è di vedermi su un pezzo di cartaccia? Tieni davanti agli occhi l'immagine della Madonna o del Sacro Cuore e non queste stupide vanità!

Così dicendo, e con molta calma, fece a pezzi quel povero cartoncino e lo buttò nel cestino della carta straccia.

Quanto Don Filippo fosse devoto di Don Guanella e quanto lo tenesse in giusta considerazione appare chiaro da molti degli episodi qui raccolti, per cui si comprende che da uomo obbediente lasciò che quella foto facesse quella fine, ma non fu capace di trattenere le lacrime e brontolò tra i denti:

- A suo tempo mi vendicherò: le assicuro che mi vendicherò.

E la vendetta fu compiuta e fu vendetta di figlio affezionato e devoto verso un padre caro e venerato. Don Filippo prese a raccogliere tutte le fotografie di Don Guanella che trovava, fornendo una preziosa documentazione della sua figura d'uomo alto e robusto, della sua origine montanara - è spesso raffigurato con grosse scarpe da montanaro - della sua attività - è ritratto con un progetto arrotondato tra le mani -.

E una in particolare gli rimase cara e fu forse il culmine della vendetta. Don Guanella nel 1913 si trova immortalato mentre veste per la prima e l'ultima volta, e anche un po' goffamente, una tenuta che non era certo fatta per lui: l'ermellino e la cappamagna di canonico onorario del duomo di Como.

L'anziano e la sofferenza

La sofferenza umana desta compassione, desta anche rispetto, e a suo modo intimidisce. Il mistero della sofferenza accompagna la vita dell'uomo, che porta in sé un profondo desiderio di felicità, di pienezza di vita, ma si ritrova limitato dalle situazioni della vita. In particolare si fa esperienza della fragilità quando si giunge all'età avanzata, dove si perdono molte capacità, si deve dipendere dagli altri, si vedono venire meno tante persone che si conoscevano. Si crea nell'anziano una



situazione di sofferenza.

Molte volte ci chiediamo perchè, ma in molti casi non è possibile trovare una risposta immediata. Tuttavia l'incontro con l'anziano diventa per tutti una scuola di vita.

La sofferenza umana desta compassione. E'

l'atteggiamento del buon samaritano, che vede il malcapitato e ne ha compassione. Sente sua la situazione di quel povero caduto in mano ai briganti. Anche per noi dovrebbe scattare la stessa reazione. Di fronte alla povertà umana

dell'anziano, che perde le sue potenzialità, è doveroso sviluppare la sensibilità e farsi carico della sua vita, impegnarsi per supportarlo nei suoi bisogni, rendere meno traumatica e triste la sua esistenza.

D'altra parte, la sofferenza desta rispetto. Dobbiamo sempre guardare all'anziano con grande rispetto, considerando che siamo di fronte a una storia, molto spesso a grandi esperienze di vita. Dalle vicende familiari, dove molti anziani si sono fatti carico di altri figli rimasti soli, hanno

vissuto l'esperienza traumatica della guerra, della deportazione, e hanno saputo recuperare speranza e ritrovare la forza per riscattarsi e riprendere il faticoso cammino della vita. Hanno ricoperto ruoli importanti, faticato duramente, e si ritrovano a dipendere anche per le attività più semplici, come mangiare, bere, vestirsi.

E'importante che trovino al loro fianco chi se ne prende cura, senza farlo pesare. Però la sofferenza ci fa paura, ci intimidisce. Forse perché risveglia lo spettro di come potremmo diventare, ci terrorizza vedere persone che abbiamo stimato e apprezzato, che ormai hanno bisogno di tutto. Diventa il grande ostacolo, la paura di avvicinarsi alla persona fragile, il motivo per cui molti evitano l'incontro con l'anziano, con tanti pretesti, con molte scuse. Ma in fondo è proprio la paura di incontrare la nostra povertà che ci blocca nella capacità di poter fare del

bene. Non ultimo, lo spettro della morte: l'anziano, per l'età e la particolare condizione in cui vive, è più esposto al rischio di dover morire. E ci richiama questa inevitabile fase e verità dell'esistenza.

Impariamo dell'anziano, che riconosce la propria situazione, la accetta con serenità, ha percorso il cammino della vita, e proprio per questo ha un maggiore realismo, forse non ha più illusioni, magari è anche un po' troppo pessimista, ma è depositario di una

profonda saggezza. Mettiamoci alla sua scuola, la scuola della saggezza e dell'esperienza, perché si realizzi quella collaborazione tra generazioni di cui anche la nostra società ha tanto bisogno.

Don Renato



“ UN RICORDO ARISTOCRATICO”

Tra i tanti bei ricordi della mia gioventù, voglio raccontarvi di una giornata trascorsa a “Villa Cicogna “ la villa della famiglia Casiraghi. I miei genitori, famiglia abbiente di Chiavenna, erano amici dei genitori di Stefano Casiraghi, colui che da grande diventerà marito della Principessa Carolina di Monaco. Quel giorno di tanti anni fa io con i miei genitori siamo stati invitati ad un ricevimento in questa villa in Brianza. Ricordo ancora l’abbondanza di cibo che bandiva le tavole dei magnifici giardini. Il cuoco improvvisato di quella speciale occasione era niente di meno che l’allora ministro della sanità Valsecchi. Io ero strabiliata dall’eleganza delle signore aristocratiche che c’erano.

Un altro ricordo nitido è la figura di Stefano piccolino che veniva portato a passeggio in passeggino dalla sua balia, era biondo e bellissimo.



Stelutis Alpinis

Se un mattino tu verrai
fino in cima alle montagne
troverai una stella alpina
che è fiorita sul mio sangue.
Per segnarla c'è una croce,
chi l'ha messa non lo so.
Ma è lassù che dormo in pace
e per sempre dormirò.
Ma è lassù che dormo in pace
e per sempre dormirò.

Tu raccogli quella stella
che sa tutto del tuo amore,
sarai l'unica a vederla
e a nasconderla sul cuore.
Quando a sera sarai sola
non piangere perchè
nel ricordo vedrai ancora
tu e la stella insieme a me.
tu e la stella insieme a me.

I Compleanni

Giugno

Simonelli Teresa	7
Penone Enrica	14
Valena Rina	23
Canepa Rosa (Marisa)	25
Bordiga Angelo	30

BuonCompleanno

a Tutti



Luglio

Ligari Lodovina	8	
Sala Renato		11
Della Mina Rosa	12	
CambiagHi Livio		26
Spavioli Santino	27	
Montini Virginia	28	
SAruggia Bruno	29	
Minaglia Silvano	31	



Le ricette dei nostri Ospiti

“PULENTA CUNSCIA”

Fare la polenta con la farina mista: gialla e nera, nel frattempo fare un soffritto con burro, un goccio d'olio, cipolla, aglio e salvia. Fare rosolare il tutto fino a che la cipolla si imbiondisce.

Quando la polenta è pronta, prenderne delle fettine e sistemarle in una terrina per un primo strato, mettere poi dei pezzettini di formaggio di latteria e via di seguito in quantità a piacere. Ultimare versando sopra il tutto il soffritto ed una bella spolverata di formaggio di grana.

Servire e mangiare calda.



BUON APPETITO CON PIATTO PULITO!!!

Annamaria Mezzera

CORO DELPHUM

Il giorno 15 maggio è venuto per la prima volta nella nostra casa il Coro Delphum. Sono stati davvero molto bravi e coinvolgenti. Li ringraziamo di cuore e speriamo tornino presto.



La redazione

UNA VISITA SPECIALE

Il giorno 6 maggio il nostro vescovo Diego Coletti venuto in visita pastorale nella Parrocchia di Nuova Olonio, ci ha fatto visita, è stata per noi un momento molto emozionante, ha avuto per tutti una parola simpatica e di conforto.



Questo me lo dipingo io



Il mese di Giugno

Date importanti

- 5 Ascensione.
- 12 Pentecoste.
- 19 Santissima Trinità.
- 21 Primo giorno d'estate.
- 26 Corpus Domini.

Proverbi

Giugno la falce in pugno.
Chi semina in ottobre miete in giugno.
Giugno ventoso, porta presto il grano sull'aia.
Acqua di giugno rovina il mugnaio.
Per San Vittorino, ciliege a quattrino.
Quando piove per San Vito, il raccolto dell'uva va fallito.
Per san Vito il merlo becca moglie e marito.
Per San Paolino, c'è il grano e manca il vino.
La notte di san Giovanni, entra il mosto nel chicco.
San Giovanni mietitore, San Pietro legatore.
Per San Pietro paglia o fieno.
Giugno da caldo e sete al contadin che miete.
Giugno ciliege a pugno.
Se piove a San Barnabà l'uva bianca se ne va.
La vigilia de San Giuan el piof tuti i an.
A san Giuan l'acqua fa mai d'ingann.

FESTA DI CARNEVALE

Martedì 8 marzo si è svolta una doppia festa, carnevale e la festa della donna. Abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio con musica dal vivo da parte del nostro animatore Daniele e con delle nostre amiche, che ci hanno allietato con delle bellissime e divertenti scenette.



Don Luigi Guanella

Un santo e un educatore della nostra terra

Il 14 maggio in occasione della preparazione alla santificazione di Don Luigi Guanella, si è svolto presso la casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio un convegno per ricordarne la sua figura, la sua persona, il suo carisma e la sua proposta educativa. Sono emersi una serie di sottolineature che identificano il futuro santo come una persona straordinaria che ha saputo preoccuparsi ed occuparsi in modo esemplare dei due fondamentali aspetti e bisogni dell'uomo: concretezza di sopravvivenza e spiritualità, o come li definiva lui stesso “ Pane e Signore “. Ha saputo adottare uno stile di vita e servizio, preventivo cioè ha avuto la capacità di porre attenzione, di prevenire e vigilare sulla persona affinché la sua promozione rientrasse in un progetto di vita e di santità.

Per poter giungere a ciò don Guanella è partito dal presupposto che ogni persona è educabile dal momento della nascita fino al momento della morte ed in qualsiasi condizione essa sia; sosteneva che ogni uomo è fatto secondo il cuore di Dio.

Ecco che da questo assunto deriva la sua filosofia e cioè che l'educazione è opera di cuore, di passione e amore concreto.

Il tutto si raggruppa in tre punti fondamentali su cui si fonda tutta la concezione di prendersi cura della persona con “fede, amore e competenza” che portano al concretizzare non un prodotto ma un processo di cambiamento e crescita.



Lucia

GRANDE FESTA DELL'ANZIANO

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 2011



PROGRAMMA

ore	9.00	accoglienza
ore	9.30	riunione familiari
ore	10.30	S. Messa
ore	11.45	pranzo
ore	14.30	musica per tutti
ore	15.45	estrazione lotteria
ore	16.30	chiusura festa